

# Nella Via Crucis di Alexandre Palma la Passione ai tempi della pandemia

ALESSANDRO ZACCURI

Sullo sfondo non c'è la città ideale raffigurata da Piero della Francesca nella *Flagellazione* di Urbino, nell'aria non risuona la *Passione secondo Matteo* di Bach. I luoghi e i rumori sono quelli di qualsiasi paesaggio urbano: un supermercato difficile da raggiungere, il messaggio automatico che risponde al numero del servizio d'emergenza, il silenzio irreale di un condominio da cui quasi nessuno esce più. Ma il panorama può cambiare all'improvviso, per il sorgere di «un ospedale davanti all'ospedale» oltre i confini della periferia, magari nello spiazzo di un parcheggio vuoto che finalmente rivela la sua natura di minaccioso «deserto di catrame».

È un percorso inatteso, ma che in buona misura ci risulta già familiare, quello che Alexandre Palma compie attraverso *La Via Sacra della pandemia*, uno degli ebook proposti da [Vita e Pensiero](#) per favorire una riflessione spirituale sull'emergenza coronavirus (come gli altri titoli della serie, anche questo può essere scaricato gratuitamente dal sito [vitaepensiero.it](#) con l'invito a contribuire alla raccolta di fondi promossa dal Policlinico Gemelli di Roma). Teologo, classe 1978, Palma insegna all'Università Cattolica del Portogallo, dove è stato fra i più stretti collaboratori di José Tolentino Mendonça. Con il poeta cardinale condivide, non a caso, la tensione per una contemporanea «mistica dell'istante» e la capacità di risolvere il pensiero in parabola letteraria. Tradotta da Teresa Bartolomei e accompagnata dalle immagini dell'installazione sulla Via Crucis realizzata da Adrian Paci per la chiesa milanese di San Bartolomeo, la meditazione di Palma si snoda come un racconto di cronaca, nel quale le tradizionali «stazioni» vengono rimpiazzate da situazioni solo in apparenza prosaiche: l'insorgere dei primi sintomi, la preoccupazione per il contagio eventualmente trasmesso ai propri cari, l'isolamento forzato, il ricovero in ospedale, il tampone, il trasferimento in terapia intensiva.

È la Passione che tante persone stanno vivendo in queste ore, una sofferenza resa spesso ancora più terribile dal fatto che, come accade al protagonista del testo di Palma, la loro vicenda non rientra neppure nel conteggio ufficiale. «Sono appena un punto infimo nella curva di un grafico – si lamenta il malcapitato –. Conto solo perché accentuo l'angolo. Perché faccio crescere il

volume di contagiati gravi. Perché non faccio appiattare la curva». La voce proviene da un uomo che non rivela mai le proprie generalità. Di lui sappiamo che lavora in ufficio, probabilmente, e che vive da solo, separato anche dalla madre della quale avverte la mancanza in modo lancinante. Un nome, però, lo ha anche lui e quel nome, suggerisce Palma, è Gesù. Non è una provocazione, semmai un gioco sul filo della verosimiglianza, perché nella Penisola iberica Jesus – o Jesús, in castigliano – è diffuso anche nome proprio, per cui sì, è probabile e anzi è certo che in qualche letto d'ospedale, tra l'Europa e l'America Latina, c'è un Gesù del quale si sta prendendo cura una Veronica nascosta sotto la mascherina da infermiera: «È qui, davanti a me, rivestita da un'armatura di protezione così strana che non riesco neppure descriverla – afferma il narratore in prima persona –. Ma dietro a quella corazza sintetica c'è qualcuno, un essere in carne e ossa. Immediatamente, diviene per me l'immagine della speranza».

L'orizzonte della speranza non scompare mai dalla *Via Sacra della pandemia*, neppure quando al paziente Gesù, da tempo spogliato delle sue «vesti infette», manca il respiro. «Mi sento soffocare. È come se portassi sul petto il peso dell'universo», sono i pensieri che formula nella mente prima di un *consummatus est* intimo e universale. La chiave di lettura dell'intero poemetto in prosa (che però è anche celebrazione liturgica, rito generosamente contaminato dall'attualità) sta in questo riconoscimento della Passione in ogni dolore, in ogni pena che tocca gli essere umani. Non si tratta di una semplice, e forse anche interessante, operazione di ammodernamento delle Scritture, sulla scia del fortunato *Jesus Christ Superstar*. Qui non basta che Gesù vesta e agisca come uno di noi, ma occorre un altro passo, decisamente indirizzato in senso mistico. Se è vero che Cristo ha riscattato la morte dalla Croce, ecco che ogni morte non può che partecipare della Passione di Cristo. «La solidarietà redentrice di Gesù accompagna l'essere umano, qualunque sia la situazione in cui si trova», avverte Palma, che pure affida la conclusione a una domanda che può sembrare angosciata: «Quando avrà fine?». Ancora non conosciamo la risposta, ma di sicuro sta nelle pieghe di questi giorni. Nel lutto del Venerdì Santo, nel silenzio del Sabato in cui Dio si consegna alla morte. L'importante è che l'alba di Pasqua non ci trovi impreparati.

**SPIRITUALITÀ**

Testo letterario e insieme  
saggio teologico,  
il poemetto del giovane  
teologo portoghese vede  
Gesù percorrere  
tutte le tappe di un malato  
di Covid-19. Non semplice  
metafora ma vertigine  
mistica della storia

